LA CONSULTAZIONE DEI PORTATORI DI INTERESSI NELL'ELABORAZIONE DEGLI ATTI DELL'UNIONE EUROPEA IN MATERIA DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE: IL CASO DELL'ALLEANZA EUROPEA PER L'IA*

GABRIELE RUGANI**

Sommario

1. Introduzione: la nascita dell'interesse dell'UE per l'intelligenza artificiale e la pressoché contestuale genesi dell'Alleanza per l'IA. – 2. Il funzionamento dell'Alleanza europea per l'IA. – 3. Il ruolo svolto dall'Alleanza europea per l'IA con riferimento all'AI HLEG e agli "Orientamenti etici per un'IA affidabile". – 4. Il ruolo svolto dall'Alleanza europea per l'IA nell'elaborazione delle proposte di atti legislativi dell'UE. – 5. Riflessioni conclusive sul coinvolgimento degli *stakeholder* nella regolamentazione dell'IA a livello UE.

Abstract

The paper focuses on the consultation with stakeholders in drafting EU acts, both non-binding and binding, in the field of artificial intelligence (AI), with particular reference to the role of a platform specifically created for discussions on such matter: the "European AI Alliance". Preliminary, the article retraces the genesis of the EU's interest in the area and describes the creation and functioning of the instrument at stake (which is hosted by the "Futurium" online platform). Then, the paper takes into consideration the main EU initiatives concerning AI, such as the "Ethics Guidelines for Trustworthy AI" and the Proposal for a Regulation "laying down harmonized rules on artificial intelligence" ("AI Act"), with the aim of highlighting the contribution provided to such initiatives by the consultation with stakeholders and, in particular, by the activity of the AI Alliance. Finally, it will be possible to make some considerations on the peculiar features of the dialogue between EU institutions and stakeholders in the specific field of AI regulation.

Suggerimento di citazione

G. RUGANI, *La consultazione dei portatori di interessi nell'elaborazione degli atti dell'Unione Europea in materia di intelligenza artificiale: il caso dell'alleanza europea per l'IA*, in *Osservatorio sulle fonti*, n. 2/2023. Disponibile in: http://www.osservatoriosullefonti.it

* Contributo realizzato nell'ambito del Progetto PRIN 2017 "Self- and Co-regulation for Emerging Technologies: Towards a Technological Rule of Law" (SE.CO.R.E TECH), Unità di Pisa.

** Assegnista di ricerca post-dottorale in Diritto dell'Unione europea e Diritto internazionale presso l'Università di Pisa.

Contatto: gabriele.rugani@jus.unipi.it.

© 2007-2023 Osservatoriosullefonti.it – Anno XVI - Fascicolo 2/2023
Registrazione presso il Tribunale di Firenze n. 5626 del 24 dicembre 2007
Rivista inclusa nella classe A delle Riviste scientifiche di Area 12 – Direttore Prof. Paolo Caretti
ISSN 2038-5633

1. Introduzione: la nascita dell'interesse dell'UE per l'intelligenza artificiale e la pressoché contestuale genesi dell'Alleanza per l'IA

Il presente contributo intende concentrarsi sul ruolo della consultazione dei portatori di interessi nell'elaborazione degli atti dell'UE, giuridicamente vincolanti o meno, in materia di intelligenza artificiale (IA), prestando specifica attenzione alla funzione svolta da una piattaforma creata *ad hoc* per le discussioni concernenti tale tematica: ci si riferisce alla c.d. "Alleanza europea per l'IA".

Sul piano metodologico, sarà innanzitutto necessario ricostruire la nascita dell'interesse dell'UE per l'IA, così come la pressoché contestuale genesi della piattaforma di cui trattasi, di cui verrà anche illustrato il concreto funzionamento. Dopo tali operazioni preliminari, sarà quindi possibile prendere in esame alcune delle più importanti iniziative finora intraprese dall'Unione nel settore: ciò non certo con la pretesa di analizzare con esaustività l'intera azione UE in materia di IA e il contenuto di ogni singolo atto (sarebbe di sicuro impossibile in questa sede)[1], ma esclusivamente al fine di mettere in risalto l'apporto fornito alle suddette iniziative dalla consultazione degli *stakeholder* e, più nello specifico, dall'attività dell'Alleanza, che rappresenta il miglior esempio di democrazia partecipativa nel campo dell'IA a livello UE[2]. A seguito di tale operazione, sarà infine possibile sviluppare alcune riflessioni concernenti certe peculiari caratteristiche del coinvolgimento dei portatori di interessi da parte delle istituzioni UE nello specifico ambito della regolamentazione dell'intelligenza artificiale.

Preliminarmente, come anticipato, occorre ripercorrere ancorché in breve l'origine dell'interesse dell'Unione per l'IA, motivato principalmente da due ordini di ragioni: da un lato, incentivare l'utilizzo delle tecnologie in questio-

[1] Per una panoramica dell'azione UE in materia di IA, invece, v. *inter alios*: I. ULNICANE, *Artificial intelligence in the European Union. Policy, ethics and regulation*, in T. HOERBER, G. WEBER, I. CABRAS (a cura di), in *The Routledge Handbook of European Integrations*, Routledge, Londra-New York, 2022, 254 ss. Per un'indagine, ancor più generale, sull'elaborazione di norme etiche e giuridiche in materia di intelligenza artificiale, v. *inter alios*: M.D. DUBBER, F. PASQUALE, S. DAS (a cura di), *The Oxford Handbook of Ethics of AI*, Oxford University Press, Oxford, 2021; D.E. HARASIMIUK, T. BRAUN, *Regulating Artificial Intelligence. Binary Ethics and the Law*, Routledge, Londra-New York, 2021; B. CUSTERS, E. FOSCH-VILLARONGA (a cura di), *Law and Artificial Intelligence. Regulating AI and Applying AI in Legal Practice*, Asser Press-Springer, L'Aia, 2022; A. MANTELERO, *Beyond Data Human Rights. Ethical and Social Impact Assessment in AI*, Asser Press-Springer, L'Aia, 2022.

[2] D.E. HARASIMIUK, T. BRAUN, *Regulating Artificial Intelligence. Binary Ethics and the Law*, cit., 46, in cui l'Alleanza per l'IA viene definita proprio come un esempio di "*Participatory democracy in the field of AI on European level*". Per una più ampia analisi dei meccanismi di democrazia partecipativa a livello UE, invece, v. *inter alios*: L. HENNEN, I. VAN KEULEN, I. KORTHAGEN, G. AICHHOLZER, R. LINDNER, R. Ø. NIELSEN (a cura di), *European E-Democracy in Practice*, Springer, Cham, 2020.

ne, le quali sono in grado di apportare una vasta gamma di benefici economici e sociali in tutto lo spettro delle attività industriali e sociali, e affermare ulteriormente la *leadership* tecnologica dell'UE; dall'altro, proteggere le persone fisiche e la società dai nuovi rischi e dalle conseguenze negative che da tali tecnologie possono derivare. Contestualmente, si comprenderanno anche le ragioni per cui l'UE ha ritenuto utile la consultazione degli *stakeholder* e l'istituzione dell'Alleanza per l'IA.

Già tra il 2016 e il 2017, alcuni attori istituzionali UE hanno sollecitato la Commissione a proporre una disciplina del settore in esame: ci si riferisce, soprattutto, al Parlamento europeo, che in data 16 febbraio 2017 ha adottato una Risoluzione "recante raccomandazioni alla Commissione concernenti norme di diritto civile sulla robotica"[3] chiedendo la presentazione di una proposta di Direttiva[4]. Nell'ottobre 2017, poi, il Consiglio europeo ha dichiarato che l'UE deve essere consapevole dell'urgenza di far fronte alle tendenze emergenti come l'IA, garantendo nel contempo un elevato livello di protezione dei dati, dei diritti digitali e delle norme etiche; in tale ottica, ha invitato la Commissione a presentare, entro l'inizio del 2018, "un approccio europeo all'intelligenza artificiale"[5].

Alla luce di simili impulsi, nell'aprile del 2018 la Commissione ha adottato una Comunicazione intitolata "L'intelligenza artificiale per l'Europa"[6], in cui ha proclamato che "L'UE può assumere un ruolo guida nello sviluppo e nell'impiego dell'IA per il bene di tutti"[7]. Partendo da tale affermazione, la Commissione ha dunque assunto tre impegni, distinti ma complementari tra di loro. Il primo consisteva nel dare impulso alla capacità tecnologica e industriale dell'UE e all'adozione dell'IA in tutti i settori economici, sia privati che pubblici. Il secondo, invece, nel prepararsi ai cambiamenti socio-economici apportati dall'IA, incoraggiando la modernizzazione dell'istruzione e dei sistemi di formazione, e fornendo appoggio alle transizioni nel mercato del lavoro. Il terzo, infine, nell'assicurare un "quadro etico e giuridico" adeguato, basato sui valori dell'Unione e coerente con la Carta dei diritti fondamentali dell'UE[8]. Da precisare come in quest'ambito etica e diritto siano infatti per-

[3] Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2017 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti norme di diritto civile sulla robotica (2015/2103(INL)).

[4] *Ibid.*, § 65.

[5] Conclusioni del Consiglio europeo del 19 ottobre 2017, in base a cui: "*[…] The European Council invites the Commission to put forward a European approach to artificial intelligence by early 2018 […]*".

[6] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "L'intelligenza artificiale per l'Europa", 25 aprile 2018, COM/2018/237 final.

[7] *Ibid.*, p. 2.

[8] *Ibid.* pp. 3-4

cepiti come necessariamente complementari: l'etica può aiutare nell'interpretazione del diritto, o può raccomandare condotte che non sono direttamente imposte dal diritto; detto in altri termini, il diritto fornisce le regole del gioco, ma non spiega come giocare bene sulla base di dette regole ("*the law provides the rules of the game, but does not indicate how to play well according to the rules*")[9].

Ai fini della presente trattazione, comunque, interessa in particolar modo proprio il terzo e ultimo aspetto menzionato. Per poter predisporre il "quadro etico e giuridico" di cui trattasi, infatti, la Commissione ha fin da subito evidenziato che si sarebbe resa necessaria una "collaborazione con i portatori di interessi", e ha anche individuato lo strumento da istituire per rendere possibile tale collaborazione: un'ampia piattaforma multilaterale denominata "Alleanza europea per l'IA"[10].

Nella Comunicazione, la Commissione ha poi provveduto a illustrare ancor meglio tali concetti. Date infatti le dimensioni delle sfide associate all'IA, è stata ritenuta essenziale "la mobilitazione totale di partecipanti molto diversi tra loro, tra cui imprese, organizzazioni dei consumatori, sindacati e altri rappresentanti della società civile". Perciò, la Commissione si è impegnata ad agevolare la creazione e la messa in funzione, entro luglio 2018, dell'Alleanza europea per l'IA, piattaforma pensata per occuparsi di tutti gli aspetti dell'intelligenza artificiale: essa avrebbe coinvolto tutti i portatori di interessi pertinenti per raccogliere contributi, scambiare opinioni, condividere buone pratiche, sviluppare e attuare misure comuni per incoraggiare lo sviluppo e l'impiego dell'IA. La Commissione, inoltre, si è impegnata a facilitare le interazioni dell'Alleanza con il Parlamento europeo, gli Stati membri, il Comitato economico e sociale europeo, il Comitato delle regioni e le organizzazioni internazionali, per rendere il dialogo ancor più proficuo[11].

Giova infine ricordare che, nella medesima Comunicazione e sempre nell'ottica di predisporre un "quadro etico e giuridico" adeguato in materia di IA, la Commissione ha fatto riferimento anche alla creazione di un "gruppo di esperti", che avrebbe fornito un aiuto nell'analizzare ulteriormente le nuove sfide[12].

La Commissione non ha tardato ad attuare i propri propositi: l'Alleanza europea per l'intelligenza artificiale, infatti, è stata istituita già nel giugno

[9] L. FLORIDI, *Establishing the Rules for Building Trustworthy AI*, in *Nature Machine Intelligence*, 2019, 261-262.

[10] Comunicazione della Commissione, "L'intelligenza artificiale per l'Europa", cit., p. 4.

[11] *Ibid.*, pp. 19-20.

[12] *Ibid.*, p. 18.

2018[13] e ha fin da subito raccolto un gran numero di adesioni[14]. Nel medesimo mese la Commissione ha nominato anche i 52 membri del "Gruppo di esperti ad alto livello sull'intelligenza artificiale" o "*High-Level Expert Group on Artificial Intelligence*", noto anche come AI HLEG[15]: si anticipa che l'analisi delle funzioni di quest'ultimo sarà necessaria per meglio comprendere quelle svolte dalla stessa Alleanza per l'IA quantomeno nella prima fase della sua attività.

2. Il funzionamento dell'Alleanza europea per l'IA

Alcuni brevi cenni li merita, a questo punto, il concreto funzionamento dell'Alleanza per l'IA.

In primo luogo, occorre ricordare che l'Alleanza è materialmente ospitata sulla piattaforma *Futurium* dell'Unione europea. Quest'ultima era stata inizialmente sviluppata per essere utilizzata come contenitore di idee da "*Digital Futures*", progetto lanciato nel 2011 dalla Direzione generale della Commissione europea "Reti di comunicazione, contenuti e tecnologie" (meglio nota come DG Connect)[16]; tale progetto ha coinvolto migliaia di *stakeholder* nell'elaborazione di visioni di lungo termine per ispirare le future scelte strategiche dell'UE in materia di digitale e si è concluso nel dicembre 2013[17]. La piattaforma *Futurium*, tuttavia, è rimasta attiva anche in seguito, diventando uno spazio su cui sperimentare nuovi modelli di *policymaking* basati sulla partecipazione dei portatori di interessi: essa tenta di abbinare la natura informale dei *social network*, la semplicità dei *wiki*[18] e l'approccio metodologico delle

[13] Sul punto, v. la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dedicata a "L'Alleanza europea per l'IA", disponibile al seguente link: https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/policies/european-ai-alliance

[14] Sul punto v., *inter alios*: A. RENDA, *Artificial Intelligence. Ethics, governance and policy challenges*, Centre for European Policy Studies (CEPS), Bruxelles, 2019, 44, che illustra come l'Alleanza europea per l'IA "*quickly attracted many adherents (2,656 participants had registered as of 4 February 2019)*".

[15] Sul punto, v. la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dal titolo "*Commission appoints expert group on AI and launches the European AI Alliance*", pubblicata in data 14 giugno 2018 e disponibile al seguente link: https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/news/commission-appoints-expert-group-ai-and-launches-european-ai-alliance

[16] Sulla Direzione generale della Commissione europea "Reti di comunicazione, contenuti e tecnologie", v. la pagina dedicata del sito ufficiale della Commissione europea, disponibile al seguente link: https://commission.europa.eu/about-european-commission/departments-and-executive-agencies/communications-networks-content-and-technology_it

[17] Sul punto, v.: Commissione europea, *Digital Futures Final Report. A Journey into 2050 Visions and Policy Challenges*, disponibile al seguente link:

https://espas.secure.europarl.europa.eu/orbis/sites/default/files/generated/document/en/Digital%20Futures_final_report.pdf, p. 5.

[18] Col termine "*wiki*" si intende solitamente un sito web o software al cui continuo aggiornamento concorrono gli utenti stessi, con i loro contributi originali e successive modifiche, revisioni, integrazioni, messe a punto allo scopo di condividere informazioni quanto più complete e aggiornate

previsioni[19] ("*the Futurium online platform […] combines the informal character of social networks the simplicity of wikis and the methodological approach of foresights*")[20]; tutto ciò, al fine di massimizzare il coinvolgimento degli *stakeholder* e permettere loro di contribuire il più possibile alla formazione delle politiche che sono per loro di interesse[21]. Anche se, come si è detto, la piattaforma era stata originariamente pensata per discutere di tematiche digitali, è bene ricordare che oggi vi è spazio anche per qualunque altro tema rilevante per l'Unione europea[22].

La piattaforma *Futurium*, al suo interno, è articolata in più "gruppi" tematici a cui gli utenti possono iscriversi[23]; per poter interagire è tuttavia previamente necessario registrarsi mediante la creazione di un *account* su "*EU Login*"[24]. Successivamente, è possibile accedere ai gruppi e contribuire creando *post* con documenti, immagini o video[25].

(sul punto v., *inter alios*, "I Dizionari" di "La Repubblica" al seguente link: https://dizionari.repubblica.it/Italiano/W/wiki.html).

[19] La "previsione" viene definita dalla Commissione europea come "la disciplina che esplora, prevede e orienta il futuro, contribuisce a costruire e utilizzare l'intelligenza collettiva in maniera strutturata e sistematica per pronosticare gli sviluppi futuri e prepararsi meglio ai cambiamenti" (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Relazione 2020 in materia di previsione. Previsione strategica: tracciare la rotta verso un'Europa più resiliente", 9 settembre 2020, COM/2020/493 final, § 1 "Integrare la previsione strategica nella definizione delle politiche dell'UE").

[20] Commissione europea, *Digital Futures Final Report. A Journey into 2050 Visions and Policy Challenges*, cit., p. 5.

[21] Sulla piattaforma *Futurium*, v. F. ACCORDINO, *The Futurium – a Foresight Platform for Evidence-Based and Participatory Policymaking*, in *Philosphy & Technology*, 2013, 321 ss.

[22] Sul punto, v. la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dal titolo "*Futurium – A proposito*", disponibile al seguente link: https://futurium.ec.europa.eu/it/node/10

[23] Sul punto, v. la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dal titolo "*Futurium – Gruppi*", disponibile al seguente link: https://futurium.ec.europa.eu/it/groups

[24] "EU Login" è il servizio di autenticazione della Commissione europea che consente di accedere a una serie di servizi web della medesima Commissione con un unico indirizzo di posta elettronica e un'unica password; sul punto, v. la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dal titolo "Introduzione a EU Login", disponibile al seguente link:

https://webgate.ec.europa.eu/cas/about.html?loginRequestId=ECAS_LR-58698054-HZxI-mIentw1ReeQORZZp1dFCAUZpSgzodFTzK85NBtjkenqLe7tNwjuEof9eUwEk5nC8bfKJjUidUBguT2RRWF-yntOf97TTHq0GemtNMIM6i-tHEYJqgKNwxhZxjxkZnDEX6bdJsdyJcfMix835ZT5yzLEVdcjJYkzzndgIjPiZ0zd54zGV8ALUt200st9iERizu0

La registrazione è un'operazione piuttosto semplice, che richiede pochi minuti; un *tutorial* su come creare un *account* "*EU Login*" può essere trovato, ad esempio, sul sito "*EU Academy*" (hub online di proprietà dell'UE contenente conoscenze di prima mano, risorse educative e informazioni prodotte direttamente dalle istituzioni dell'UE per le persone il cui lavoro è correlato alla sua sfera d'azione), e segnatamente nella pagina dal titolo "*How to create an EU Login*" disponibile al seguente link: https://academy.europa.eu/mod/page/view.php?id=7817

[25] In alcuni casi, per diventare membro, è sufficiente fare *click* su "Entra nel gruppo"; in altri casi, invece, in ragione delle impostazioni del gruppo, può essere necessario compilare un *form* e dover

Orbene, illustrato ciò ci si può ora concentrare più nello specifico sull'Alleanza europea per l'IA. Essa si configura, quindi, come un gruppo della piattaforma *Futurium*. Per iscriversi è necessario, oltre ad accedere con un *account* "*EU Login*", anche richiedere la *membership* compilando un modulo *ad hoc*. Nel modulo devono essere inserite varie informazioni, tra cui è di particolare rilievo la tipologia di interesse che si vuole rappresentare in seno all'Alleanza (campo obbligatorio). Le opzioni con cui si può rispondere sono varie: "*Government*", "*Public International Organisations*", "*Consumer Organisation*", "*Industry*", "*Consultancy*", "*Professionals association*", "*NGO*", "*Academia*", "*Think Tank*", "*Trade Union*", "*Financial Institution*", "*Organisation representing churches and religious communities*"[26].

Una volta inviata la domanda, occorre ovviamente attendere l'approvazione della stessa, in seguito alla quale è possibile sfruttare pienamente il potenziale dell'Alleanza. In particolare, i membri possono contribuire pubblicando risorse e documenti nella sezione denominata "*Open Library*"[27], oppure discutere circa le loro migliori pratiche ("*best practices*") nell'implementazione di un'IA affidabile nella sezione denominata "*Trustworthy AI in Practice*"[28]. Vi è poi un "*Forum*", in cui i membri possono dare il via a discussioni[29], nonché un *blog* ("*The AI Alliance Blog*") in cui *policymaker* ed esperti condividono i loro contributi su ambiti specifici dell'IA[30]. Infi-

attendere l'approvazione della propria richiesta; sul punto, v. il "*Futurium User Manual*" disponibile al seguente link:

https://futurium.ec.europa.eu/system/files/2022-10/Futurium_User_Manual_v_3_3_17.pdf

[26] Altri dati richiesti sono lo Stato di provenienza (campo obbligatorio); le ragioni per cui si vorrebbe aderire all'Alleanza europea per l'IA e quale potrebbe essere il contributo fornito alla discussione in materia di IA (campo facoltativo); il *link* del proprio *account Twitter* (campo facoltativo); se si sta chiedendo l'accesso a titolo personale o come rappresentante di un'organizzazione (campo obbligatorio). Si può richiedere di diventare membri dell'Alleanza europea per l'IA attraverso il seguente link: https://futurium.ec.europa.eu/en/european-ai-alliance/request-membership-form

[27] Si può accedere alla sezione dell'Alleanza europea per l'IA denominata "*Open Library*" attraverso il seguente link: https://futurium.ec.europa.eu/en/european-ai-alliance/document. Tale sezione è descritta come segue: "*In this section you find key documents and evidence on how the AI ecosystem is currently shaped in Europe and around the world […] The feed below aims to provide a space for sharing reliable and up-to-date resources from the AI community to the AI community*".

[28] Si può accedere alla sezione dell'Alleanza europea per l'IA denominata "*Trustworthy AI in Practice*" attraverso il seguente link: https://futurium.ec.europa.eu/en/european-ai-alliance/best-practices. Tale sezione è descritta come segue: "*In this section, members of the AI Alliance share […] practices that help in building an AI ecosystem of trust in Europe and around the world*".

[29] Si può accedere alla sezione dell'Alleanza europea per l'IA denominata "*Forum*" attraverso il seguente link: https://futurium.ec.europa.eu/en/european-ai-alliance/forum-discussion. Tale sezione è descritta come segue: "*This section is dedicated to your thoughts, ideas, questions and any other content that you would like to share with us*".

[30] Si può accedere alla sezione dell'Alleanza europea per l'IA denominata "*The AI Alliance Blog*" attraverso il seguente link: https://futurium.ec.europa.eu/en/european-ai-alliance/blog. Tale sezione è descritta come segue: "*The AI Alliance blog is a space where EU policymakers, experts and guest*

ne, è presente una sezione dedicata agli eventi ("*Events*")[31]: sul punto, si coglie l'occasione per ricordare che l'Alleanza è solita organizzare un'Assemblea annuale[32].

In definitiva, emerge come l'Alleanza europea per l'IA sia uno spazio in cui cittadini, accademici, professionisti, autorità pubbliche, società civile, imprese, organizzazioni di consumatori e altri portatori di interessi si scambiano risorse in materia di intelligenza artificiale; tali risorse, che possono essere condivise in formato testuale, audio o video, includono *inter alia* pubblicazioni scientifiche, *paper* su argomenti specifici, informazioni su episodi riguardanti l'IA, registrazioni di *webinar*, interviste, siti web, ma anche semplici idee, domande e molto altro ancora[33].

3. Il ruolo svolto dall'Alleanza europea per l'IA con riferimento all'AI HLEG e agli "Orientamenti etici per un'IA affidabile"

È ora possibile illustrare l'apporto dell'Alleanza al lavoro del già citato "Gruppo di esperti ad alto livello sull'intelligenza artificiale" (AI HLEG). Come anticipato, prima di addentrarsi nell'esame delle funzioni svolte dall'Alleanza, è indispensabile soffermarsi sui compiti espletati da tale Gruppo[34].

L'AI HLEG, alla cui istituzione la Commissione europea ha fatto riferimento anche nell'illustrata Comunicazione "L'intelligenza artificiale per l'Europa" dell'aprile 2018, è stato formato sulla base di un invito a presentare

contributors share their thoughts, experience and work in reflection to a specific policy area of AI. Members of the AI Alliance can contribute to the blog, following a validation from the editorial team".

[31] Si può accedere alla sezione dell'Alleanza europea per l'IA denominata "*Events*" attraverso il seguente link: https://futurium.ec.europa.eu/en/european-ai-alliance/events. Tale sezione è descritta come segue: "*Here you can browse the content of past AI Alliance events while in the feed below you can find a list of past and future events linking to the discussions of the AI Alliance*".

[32] Sul punto, v. la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dal titolo "*The first European AI Alliance Assembly*", disponibile al seguente link: https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/events/first-european-ai-alliance-assembly; la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dal titolo "*Second European AI Alliance Assembly*", disponibile al seguente link: https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/events/second-european-ai-alliance-assembly; la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dal titolo "*High-Level Conference on AI: From Ambition to Action*", disponibile al seguente link: https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/events/high-level-conference-on-ai-from-ambition-to-action

[33] Sul punto, v. la sezione dell'Alleanza europea per l'IA denominata "*About*", disponibile al seguente link: https://futurium.ec.europa.eu/en/european-ai-alliance/pages/about

[34] In generale, sul "Gruppo di esperti ad alto livello sull'intelligenza artificiale" (AI HLEG), v. *inter alios*: A. RENDA, *Artificial Intelligence. Ethics, governance and policy challenges*, cit.; A. RENDA, *Toward a Policy Framework for Trustworthy AI*, in M.D. DUBBER, F. PASQUALE, S. DAS (a cura di), *The Oxford Handbook of Ethics of AI*, cit., 651 ss..

candidature lanciato ancor prima, nel marzo del medesimo anno[35]. Tra le circa 500 candidature presentate, la Commissione ha selezionato 52 membri, nominati ufficialmente nel giugno 2018 (come anticipato): alcuni di questi sono stati individuati tra esperti indipendenti e accademici, mentre altri tra i rappresentanti di specifici interessi[36].

Il principale compito di cui l'AI HLEG è stato investito consisteva nella redazione di linee guida etiche per un'intelligenza artificiale affidabile: ciò in coerenza con l'obiettivo esplicitamente sancito dalla Commissione di assicurare un adeguato quadro non solo giuridico, ma prima ancora *etico* per l'IA. Dopo che un progetto iniziale del documento in questione è stato pubblicato il 18 dicembre 2018[37], in data 8 aprile 2019 ha visto la luce la versione definitiva degli "Orientamenti etici per un'IA affidabile" ("*Ethics Guidelines for Trustworthy AI*")[38].

Gli Orientamenti aspirano a dettare "Un quadro di riferimento per un'IA affidabile". Preliminarmente, vengono individuate le tre componenti di un'IA affidabile, ovvero "Legalità"[39], "Eticità"[40] e "Robustezza"[41], anticipando che ci si concentrerà in particolare sulle ultime due. Nel Capitolo I ci si sofferma

[35] Sul punto, v. la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dal titolo "*Artificial intelligence: Commission kicks off work on marrying cutting-edge technology and ethical standards*", pubblicata in data 9 marzo 2018 e disponibile al seguente link:
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_18_1381

[36] A. RENDA, *Toward a Policy Framework for Trustworthy AI*, cit., 654, che descrive l'AI HLEG come composto da "*fifty-two members, some of which are independent experts and academics, whereas others represent vested interests […]*".

[37] Gruppo di esperti ad alto livello sull'intelligenza artificiale (AI HLEG), *Progetto di orientamenti etici per un'IA affidabile*, Bruxelles, 18 dicembre 2018. Sul punto, v. la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dal titolo "*Draft Ethics guidelines for trustworthy AI*", pubblicata in data 18 dicembre 2018 e disponibile al seguente link: https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/draft-ethics-guidelines-trustworthy-ai

[38] Gruppo di esperti ad alto livello sull'intelligenza artificiale (AI HLEG), *Orientamenti etici per un'IA affidabile*, Bruxelles, 8 aprile 2019. Sul punto, v. la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dal titolo "*Ethics guidelines for trustworthy AI*", pubblicata in data 8 aprile 2019 e disponibile al seguente link: https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/ethics-guidelines-trustworthy-ai

[39] AI HLEG, *Orientamenti etici per un'IA affidabile*, cit., §§ 22-25. In base al § 25: "[…] I presenti orientamenti partono dal presupposto che tutti i diritti e gli obblighi giuridici che si applicano ai processi e alle attività di sviluppo, distribuzione e utilizzo dell'IA restano inderogabili e devono essere debitamente rispettati".

[40] *Ibid.*, § 26, in base a cui: "Per ottenere un'IA affidabile non è sufficiente il rispetto della legge, che è solo una delle tre componenti. Il diritto non è sempre al passo con gli sviluppi tecnologici, e a volte non lo è nemmeno con le norme etiche o semplicemente non è adatto ad affrontare determinate questioni. Affinché i sistemi di IA siano affidabili, essi dovrebbero quindi essere anche etici garantendo la compatibilità con le norme etiche".

[41] *Ibid.*, § 27, in base a cui: "Anche qualora il fine etico sia garantito, gli individui e la società devono comunque essere sicuri che i sistemi di IA non causeranno alcun danno involontario. Tali sistemi dovrebbero funzionare in modo sicuro e affidabile e dovrebbero essere previste misure di salvaguardia per prevenire qualsiasi effetto negativo indesiderato. È quindi importante garantire che i sistemi di IA siano robusti […]".

poi sulle "Basi di un'IA affidabile", che si riflettono in *quattro principi etici*: il "principio del rispetto dell'autonomia umana", secondo cui gli esseri umani che interagiscono con i sistemi di IA devono poter mantenere la propria piena ed effettiva autodeterminazione[42]; il "principio della prevenzione dei danni", ai sensi del quale i sistemi di IA non devono causare danni né aggravarli[43]; il "principio di equità", in base a cui lo sviluppo, la distribuzione e l'utilizzo dei sistemi di IA devono essere equi, sia nella dimensione sostanziale che in quella procedurale[44]; e il "principio dell'esplicabilità", il quale implica che i processi debbano essere trasparenti, le capacità e lo scopo dei sistemi di IA debbano essere comunicati apertamente e le decisioni, per quanto possibile, debbano poter essere spiegate a coloro che ne sono direttamente o indirettamente interessati[45].

Successivamente, troviamo il Capitolo II, parte nevralgica degli Orientamenti. Esso, intitolato "Realizzare un'IA affidabile", traduce i summenzionati principi etici in *sette requisiti* che i sistemi di IA dovrebbero attuare e soddisfare durante l'intero ciclo della loro vita. Nello specifico, tali requisiti sono i

[42] *Ibid*., § 50, in base a cui: "[…] Gli esseri umani che interagiscono con i sistemi di IA devono poter mantenere la propria piena ed effettiva autodeterminazione e devono poter essere partecipi del processo democratico. I sistemi di IA non devono subordinare, costringere, ingannare, manipolare, condizionare o aggregare in modo ingiustificato gli esseri umani. Al contrario, devono essere progettati per aumentare, integrare e potenziare le abilità cognitive, sociali e culturali umane […]".

[43] *Ibid*., § 51, in base a cui: "I sistemi di IA non devono causare danni né aggravarli e neppure influenzare negativamente gli esseri umani, per cui occorre tutelare la dignità umana nonché l'integrità fisica e psichica. I sistemi di IA e gli ambienti in cui operano devono essere sicuri e protetti. Devono essere tecnicamente robusti e si deve garantire che non siano esposti ad usi malevoli […]".

[44] *Ibid*., § 52, in base a cui: "Lo sviluppo, la distribuzione e l'utilizzo dei sistemi di IA devono essere equi. Pur riconoscendo che esistono molte interpretazioni di equità, noi reputiamo che l'equità abbia una dimensione sia sostanziale che procedurale. La dimensione sostanziale implica un impegno a garantire una distribuzione giusta ed equa di costi e di benefici e a garantire che gli individui e i gruppi siano liberi da distorsioni inique, discriminazioni e stigmatizzazioni. Riuscendo a evitare distorsioni inique, i sistemi di IA potrebbero persino aumentare l'equità sociale. Occorre inoltre promuovere le pari opportunità in termini di accesso all'istruzione, ai beni, ai servizi e alla tecnologia. L'utilizzo dei sistemi di IA, inoltre, non deve mai ingannare gli utenti (finali) né ostacolarne la libertà di scelta. Inoltre, l'equità implica che gli operatori del settore dell'IA rispettino il principio di proporzionalità tra mezzi e fini, e valutino attentamente come bilanciare interessi e obiettivi concorrenti. La dimensione procedurale dell'equità implica la capacità di impugnare le decisioni elaborate dai sistemi di IA e dagli esseri umani che li gestiscono e la possibilità di presentare un ricorso efficace contro di esse. A tal fine, l'organismo responsabile della decisione deve essere identificabile e i processi decisionali devono essere spiegabili".

[45] *Ibid*., § 53, in base a cui: "L'esplicabilità è fondamentale per creare e mantenere la fiducia degli utenti nei sistemi di IA. Tale principio implica che i processi devono essere trasparenti, le capacità e lo scopo dei sistemi di IA devono essere comunicati apertamente e le decisioni, per quanto possibile, devono poter essere spiegate a coloro che ne sono direttamente o indirettamente interessati. Senza tali informazioni, una decisione non può essere debitamente impugnata […]".

seguenti: 1) "intervento e sorveglianza umani"[46]; 2) "robustezza tecnica e sicurezza"[47]; 3) "riservatezza e *governance* dei dati"[48]; 4) "trasparenza"[49]; 5) "diversità, non discriminazione ed equità"[50]; 6) "benessere sociale e ambientale"[51]; e 7) "*accountability*"[52].

Il Capitolo III, infine, è dedicato alla "Valutazione di un'IA affidabile" e fornisce una "lista di controllo" ("*assessment list*") per la valutazione dell'affidabilità dell'IA, finalizzata a rendere operativa un'IA affidabile sulla base dei sette requisiti fondamentali enunciati nel capitolo II[53]. Tale lista è così strutturata: per ciascuno dei suddetti requisiti, essa elenca una serie di domande, principalmente destinate a sviluppatori e distributori di sistemi di IA, rispondendo alle quali è possibile valutare se il sistema di IA in questione sia affidabile o meno. Si possono portare alcuni esempi. Con riferimento al primo requisito, "intervento e sorveglianza umani", si possono trovare domande come: "Nel caso in cui il sistema di IA sia implementato in processi lavorativi, è stato valutato se la distribuzione delle mansioni tra il sistema di IA e i lavoratori umani consente interazioni significative e un controllo e una sorveglianza umani adeguati?". In corrispondenza del secondo requisito, "robustezza tecnica e sicurezza", si chiede *inter alia*: "Sono state valutate le possibili forme di attacco a cui il sistema di IA potrebbe essere vulnerabile?". E così via[54]. La suddetta *assessment list* rappresenta senz'altro la caratteristica mag-

[46] *Ibid*., § 62-65. Su intervento e sorveglianza umani nell'etica dell'intelligenza artificiale v. *inter alios*: D.E. HARASIMIUK, T. BRAUN, *Regulating Artificial Intelligence. Binary Ethics and the Law*, cit., 70 ss..

[47] AI HLEG, *Orientamenti etici per un'IA affidabile*, cit., § 66-70. Su robustezza tecnica e sicurezza nell'etica dell'intelligenza artificiale v. *inter alios*: D.E. HARASIMIUK, T. BRAUN, *Regulating Artificial Intelligence. Binary Ethics and the Law*, cit., 73 ss..

[48] AI HLEG, *Orientamenti etici per un'IA affidabile*, cit., § 71-74. Su riservatezza e *governance* dei dati nell'etica dell'intelligenza artificiale v. *inter alios*: D.E. HARASIMIUK, T. BRAUN, *Regulating Artificial Intelligence. Binary Ethics and the Law*, cit., 73 ss..

[49] AI HLEG, *Orientamenti etici per un'IA affidabile*, § 75-78. Sulla trasparenza nell'etica dell'intelligenza artificiale v. *inter alios*: N. DIAKOPOULOS, *Transparency*, in M.D. DUBBER, F. PASQUALE, S. DAS (a cura di), *The Oxford Handbook of Ethics of AI*, cit., 197 ss.; D.E. HARASIMIUK, T. BRAUN, *Regulating Artificial Intelligence. Binary Ethics and the Law*, cit., 75 ss..

[50] AI HLEG, *Orientamenti etici per un'IA affidabile*, cit., § 79-82. Su diversità, non discriminazione ed equità nell'etica dell'intelligenza artificiale v. *inter alios*: D.E. HARASIMIUK, T. BRAUN, *Regulating Artificial Intelligence. Binary Ethics and the Law*, cit., 78 ss..

[51] AI HLEG, *Orientamenti etici per un'IA affidabile*, cit., § 83-86. Su benessere sociale e ambientale nell'etica dell'intelligenza artificiale v. *inter alios*: D.E. HARASIMIUK, T. BRAUN, *Regulating Artificial Intelligence. Binary Ethics and the Law*, cit., 81 ss..

[52] AI HLEG, *Orientamenti etici per un'IA affidabile*, cit., § 87-91. Sulla "*accountability*" nell'etica dell'intelligenza artificiale v. *inter alios*: J.A. KROLL, *Accountability in Computer Systems*, in M.D. DUBBER, F. PASQUALE, S. DAS (a cura di), *The Oxford Handbook of Ethics of AI*, cit., 181 ss.; D.E. HARASIMIUK, T. BRAUN, *Regulating Artificial Intelligence. Binary Ethics and the Law*, cit., 84 ss..

[53] AI HLEG, *Orientamenti etici per un'IA affidabile*, cit., § 112.

[54] *Ibid*., pp. 30-38.

giormente innovativa delle *Ethics Guidelines*, distinguendo queste ultime dagli altri quadri etici esistenti in materia di IA[55].

Riassumendo, gli Orientamenti si presentano come un atto non giuridicamente vincolante in materia di IA in cui ci si sposta da una dimensione più teorica a una più pratica: per prima cosa, si sanciscono in via generale quattro principi etici; subito dopo, essi vengono tradotti in sette requisiti più specifici; infine, per permettere di valutare se tali requisiti sono effettivamente presenti, vengono poste, attraverso lo strumento della lista di controllo, svariate domande concernenti situazioni concrete.

Orbene, dopo aver dedicato il debito spazio all'AI HLEG e al suo principale prodotto, è finalmente possibile concentrarsi sulla funzione svolta dall'Alleanza europea per l'IA con riferimento a tale Gruppo, nonché ai suddetti Orientamenti. Non è infatti improprio dire che l'Alleanza ha letteralmente *guidato il lavoro* dell'AI HLEG[56], giocando un importante ruolo in diverse fasi e con diverse modalità.

Innanzitutto, occorre evidenziare come l'attività dell'Alleanza abbia significativamente plasmato il contenuto degli Orientamenti. In particolare, dopo che in data 18 dicembre 2018 l'AI HLEG ha presentato il primo progetto dello strumento di cui trattasi, è stata lanciata in seno all'Alleanza una discussione finalizzata ad addivenire a una versione revisionata e migliorata[57]. Durante tale consultazione, durata sino al 1° febbraio 2019, sono stati ricevuti e condivisi con l'AI HLEG ben 506 contributi. A titolo puramente esemplificativo, hanno partecipato grandi aziende, le quali come noto hanno la capacità economia di assumere centinaia di lobbisti professionisti[58], e tra queste Huawei, IBM, Microsoft, Nokia, Visa e Vodafone; ma anche organizzazioni internazionali (e.g. il Consiglio d'Europa); autorità pubbliche, compresi Ministeri di vari Stati d'Europa[59]; associazioni (e.g.: l'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale); fondazioni (e.g.: la Fondazione Leonardo Civiltà delle Macchine); ordini professionali (e.g.: l'Ordine degli Architetti della

[55] A. RENDA, *Toward a Policy Framework for Trustworthy AI*, cit., 661, che in riferimento alle *Ethics Guidelines for Trustworthy AI* afferma quanto segue: "*Perhaps the most innovative feature of this document, which stands out compared to other existing ethical AI frameworks, is the AI HLEG's attempt to operationalize the requirement through a detailed assessment framework […]*".

[56] Sul punto, v. la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dedicata a "L'Alleanza europea per l'IA", cit..

[57] Sul punto, v. *inter alia* la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dal titolo "*Building trust in human-centric AI*", disponibile al seguente link: https://ec.europa.eu/futurium/en/ai-alliance-consultation/guidelines.1.html

[58] Sul punto, v. *inter alios*: A. ALEMANNO, *The Good Lobby. Partecipazione civica per influenzare la politica dal basso*, Tlon, Roma, 2021, p. 24.

[59] Tra questi si menzionano, *inter alia*: il Ministero dell'industria, dell'economia e della finanza della Danimarca; il Ministero della protezione dell'ambiente e dello sviluppo regionale della Lettonia; il Ministero degli affari digitali della Polonia.

Provincia di Perugia); sindacati (e.g.: la CGIL, Confederazione Generale Italiana del Lavoro, e l'UGT, "*Unión General de Trabajadores*", sindacato spagnolo); accademici affiliati alle Università di innumerevoli città europee[60]; ma anche soggetti indipendenti e cittadini UE[61].

I commenti sono stati in gran parte recepiti dal Gruppo nella redazione del documento definitivo[62]. Anche in questo caso, giova portare alcuni esempi di modifiche introdotte agli Orientamenti grazie alle indicazioni provenienti dall'Alleanza. Sul piano della struttura, vari partecipanti hanno segnalato la necessità di integrare meglio i diversi Capitoli tra di loro: sono stati dunque resi più espliciti i collegamenti tra i Capitoli medesimi, i quali ora (come si è visto) fluiscono in modo chiaro l'uno dall'altro[63]. Poiché alcuni commenti hanno evidenziato il rischio di una confusione terminologica con il Regolamento (UE) 2016/679 (il noto Regolamento generale sulla protezione dei dati o GDPR), alcune espressioni sono state modificate per allineare gli Orientamenti a tale strumento[64]. Richiedendo certi *stakeholder* maggiori indicazioni qualora tra i principi menzionati insorgano tensioni, è stata inserita una sezione dedicata proprio alle "tensioni tra i principi"[65]. Il precedente riferimento al principio del "fare del bene" ("*do good*") è stato rimosso, avendo più partecipanti, tra cui soprattutto imprese (ma non solo), segnalato come tale principio non possa essere considerato sempre e comunque un imperativo morale e come esso non si adatti nel migliore dei modi al contesto dell'intelligenza artificiale; al tempo stesso, è ora chiaramente affermato che uno degli obiettivi di un'IA affidabile è di migliorare il "benessere individuale

[60] Tra queste si menzionano, *inter alia*: Artois, Basilea, Birmingham, Brema, Cambridge, Copenaghen, Coventry, Edimburgo, Firenze, Francoforte, Helsinki, Leuven, Lisbona, Londra, Maastricht, Madrid, Marsiglia, Nottingham, Pavia, Pisa, Roma, Tallinn, Tilburg, Utrecht e Varsavia.

[61] Sul punto, v. il documento "*Consultation Feedback on the Draft AI Ethics Guidelines published by the High-Level Expert Group on Artificial Intelligence on 18 December 2018*", reperibile sulla pagina del sito ufficiale della Commissione europea dal titolo "*Stakeholder Consultation on Guidelines' first draft*", disponibile al seguente link:

https://ec.europa.eu/futurium/en/ethics-guidelines-trustworthy-ai/stakeholder-consultation-guidelines-first-draft.html

[62] Sul punto, v. *inter alios*: M. BARRIO ANDRÉS, *Towards legal regulation of artificial intelligence*, in *Revista IUS*, 2021, 35 ss.

[63] Sul punto, si segnala ad esempio il commento di Richard Krajčoviech, consulente indipendente, secondo cui: "*The guide is very hard to read. It is promising […] three chapters, each offering a further level of abstraction, but because of missing cross-references and different terminology, it appear more than three more-less independent views on the human-centric design*".

[64] Sul punto, si segnala ad esempio il commento di Maud Sacquet, della "*Computer and Communications Industry Association (CCIA Europe)*", che, parlando del "consenso informato" ("*informed consent*"), segnala che tale nozione "*has a specific meaning according to the GDPR, narrower than is probably meant here*".

[65] Sul punto, si segnala ad esempio il commento di Nicholas Hodac, di *IBM Europe*, secondo cui: "*AI developers/designers need more guidance in case there is a conflict between certain principles*".

e collettivo"[66]. Avendo vari commenti, provenienti specialmente da sindacati, lamentato una scarsa attenzione nei confronti dell'ambito lavorativo, sono stati aggiunti ulteriori riferimenti alla necessità di prestare particolare attenzione all'IA nell'ambiente di lavoro[67]. Tra i requisiti del Capitolo II, che sono stati enunciati in modo diverso, è stato introdotto *ex novo* il "benessere sociale e ambientale", su indicazione di vari *stakeholder* che avevano ritenuto tale aspetto trascurato[68]. Molte domande della lista di controllo del Capitolo III sono state riformulate, essendo state segnalate *inter alia* sovrapposizioni e ripetizioni[69]. E si potrebbero citare altri esempi[70]. In generale, si potrebbe dire che l'Alleanza ha spinto l'AI HLEG a essere più ambizioso di quanto non fosse stato nella redazione del primo progetto[71].

Ma non è tutto. Con la stesura della versione definitiva degli Orientamenti, datata 8 aprile 2019, il ruolo dell'Alleanza per l'IA non si è infatti esaurito, ma è al contrario proseguito, incentrandosi sul miglioramento proprio della lista di controllo del Capitolo III. Occorre infatti precisare che tale lista, già negli Orientamenti, veniva definita come una "versione pilota"[72]: essa era quindi pensata, fin dall'inizio, per essere ulteriormente sviluppata attraverso un "processo pilota", in stretta collaborazione con i portatori di interessi del settore pubblico e privato[73].

Il suddetto processo si è svolto dal 26 giugno al 1° dicembre 2019, e durante lo stesso in seno all'Alleanza europea per l'IA gli *stakeholder* hanno

[66] Sul punto, si segnala ad esempio il commento di Matt Allison, di Vodafone, secondo cui: "*We are fundamentally concerned about the concept of AI systems being employed only for 'good'*".

[67] Sul punto, si segnala ad esempio il commento di Jose Varela, dell'UGT ("*Unión General de Trabajadores*", sindacato spagnolo), secondo cui: "*it is not acceptable to design ethics guidelines on the IA that do not contemplate the labor perspective, which affects the vast majority of our European citizens and is present in the daily life of our lives*".

[68] Sul punto, si segnala ad esempio il commento di Uwe Haass, di Roboconsult, secondo cui: "*The paper does not mention […] ethics to preserve the environment, the resources, the habitats and eco-systems (and to actively reverse the current situation)*".

[69] Sul punto, si segnala ad esempio il commento di Patrik Floréen, dell'Università di Helsinki, secondo cui: "*Some points are conceptually very close to each other and it could be a good idea to merge them […]. A shorter list is better*".

[70] Sul punto, v. il documento "*Ethics Guidelines for Trustworthy AI. Overview of the Main Comments received through the Open Consultation*", reperibile sulla pagina del sito ufficiale della Commissione europea dal titolo "*Stakeholder Consultation on Guidelines' first draft*", disponibile al seguente link:

https://ec.europa.eu/futurium/en/ethics-guidelines-trustworthy-ai/stakeholder-consultation-guidelines-first-draft.html

[71] A. RENDA, *Toward a Policy Framework for Trustworthy AI*, cit., 654, che illustra come: "*The publication of a first draft of the Ethics Guidelines in December 2018 was followed by a rapid stakeholder consultation, in which the need to adopt a broader approach […] emerged clearly*".

[72] AI HLEG, *Orientamenti etici per un'IA affidabile*, cit., § 112.

[73] *Ibid.*, § 113.

condiviso le loro *best practices* finalizzate a ottenere un'IA affidabile[74]. Grazie ai contributi pervenuti durante la fase pilota, alla quale hanno partecipato 350 portatori di interessi[75], il 17 luglio 2020 l'AI HLEG ha presentato la versione finale della "*Assessment List for Trustworthy Artificial Intelligence*", nota più semplicemente come ALTAI[76]. Di quest'ultima è stata anche realizzata una versione interattiva, a cui si può accedere attraverso la piattaforma dell'Alleanza, che guida in modo pratico sviluppatori e distributori di sistemi di IA attraverso una *checklist* accessibile e dinamica[77].

Giova evidenziare che la lista di controllo del 2020 si presenta come più ampia e completa rispetto a quella contenuta negli Orientamenti del 2019, e rappresenta dunque un migliore strumento da cui possono trarre beneficio tutti gli interessati. Uno strumento, è bene ripeterlo, elaborato anche grazie alla consultazione degli *stakeholder* svoltasi in seno all'Alleanza europea per l'IA[78].

4. Il ruolo svolto dall'Alleanza europea per l'IA nell'elaborazione delle proposte di atti legislativi dell'UE

Il mandato dell'AI HLEG si è concluso proprio nel luglio 2020, dopo la presentazione dell'ALTAI. Tuttavia, l'Alleanza europea per l'IA ha proseguito nella sua attività, fornendo un rilevante contributo anche alle successive iniziative dell'UE in materia di IA, tra cui soprattutto le proposte di atti legislativi.

Innanzitutto, si deve ricordare come pochi mesi prima, segnatamente nel febbraio 2020, la Commissione avesse adottato il "Libro bianco sull'intelligenza artificiale – Un approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia"[79]: esso si poneva come scopo quello di definire le opzioni strategiche su

[74] Sul punto, v. la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dal titolo "*Pilot the Assessment List of the Ethics Guidelines for Trustworthy AI*", disponibile al seguente link: https://ec.europa.eu/futurium/en/ethics-guidelines-trustworthy-ai/pilot-assessment-list-ethics-guidelines-trustworthy-ai.html

[75] Sul punto, v. la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dedicata alla "*Assessment List for Trustworthy Artificial Intelligence (ALTAI) for self-assessment*", disponibile al seguente link: https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/assessment-list-trustworthy-artificial-intelligence-altai-self-assessment

[76] AI HLEG, *The Assessment List for Trustworthy Artificial Intelligence (ALTAI) for self assessment*, Bruxelles, 17 luglio 2020.

[77] Sul punto, v. la pagina del sito dell'Alleanza europea per l'IA dal titolo "Welcome to the ALTAI portal!", disponibile al seguente link: https://futurium.ec.europa.eu/en/european-ai-alliance/pages/welcome-altai-portal

[78] Sull'importanza dell'Alleanza per l'IA e delle consultazioni con gli *stakeholder* nella revisione della lista di controllo, v. *inter alios*: A. RENDA, *Toward a Policy Framework for Trustworthy AI*, cit., 661.

[79] Libro bianco della Commissione europea "sull'intelligenza artificiale – Un approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia", 19 febbraio 2020, COM/2020/65 final.

come raggiungere un approccio normativo in grado, da un lato, di promuovere l'adozione dell'IA e, dall'altro, di affrontare i rischi associati a tale nuova tecnologia[80].

All'interno del Libro bianco sono state ripercorse tutte le principali azioni dell'UE in materia di IA fino a quel momento: la Comunicazione "L'intelligenza artificiale per l'Europa" dell'aprile 2018; l'istituzione del "Gruppo di esperti ad alto livello sull'intelligenza artificiale"; la pubblicazione, nell'aprile 2019, degli "Orientamenti etici per un'IA affidabile", i cui sette requisiti erano già stati accolti con favore in una precedente Comunicazione della Commissione[81]; la consultazione degli *stakeholder* sulla lista di controllo. Tuttavia, la Commissione ha messo in evidenza come, in aggiunta agli atti non vincolanti dell'AI HLEG, sarebbe opportuna l'adozione di un vero e proprio quadro normativo, che rafforzerebbe la fiducia dei consumatori e delle imprese nell'IA e accelererebbe quindi l'adozione della tecnologia[82]. Per tali ragioni, la Commissione ha concluso annunciando l'avvio di "un'ampia consultazione della società civile, dell'industria e del mondo accademico negli Stati membri in merito a proposte concrete per un approccio europeo all'IA"[83]; tale consultazione avrebbe consentito un dialogo globale con tutti i portatori di interessi, che avrebbe informato le successive fasi del lavoro della Commissione[84].

Non sorprenderà, a questo punto della trattazione, il fatto che nell'ambito di tale consultazione pubblica, svoltasi dal 19 febbraio al 14 giugno 2020[85], l'Alleanza per l'IA abbia avuto un ruolo chiave: sono stati infatti oltre 1215 i contributi ricevuti attraverso il questionario *online* e i canali di comunicazione dell'Alleanza[86].

Come in occasione della consultazione del 2018, anche in questo caso hanno contribuito grandi società, quali Amazon, Booking.com, Facebook, Google, Huawei, IBM, Intesa Sanpaolo, Mastercard, Nokia, Visa e Volkswa-

[80] *Ibid*., p. 1.

[81] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Creare fiducia nell'intelligenza artificiale antropocentrica", 8 aprile 2019, COM/2019/168 final.

[82] Libro bianco della Commissione europea "sull'intelligenza artificiale – Un approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia", cit., p. 11.

[83] *Ibid*., p. 28.

[84] *Ibid*., p. 29.

[85] Sul punto, v. la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dal titolo "*White Paper on Artificial Intelligence: Public consultation towards a European approach for excellence and trust*", pubblicata in data 17 luglio 2020 e disponibile al seguente link: https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/white-paper-artificial-intelligence-public-consultation-towards-european-approach-excellence-and

[86] Sul punto, v. la pagina del sito ufficiale della Commissione europea dedicata a "L'Alleanza europea per l'IA", cit..

gen; ma pure autorità pubbliche, tra cui governi[87] e non solo (e.g.: il "*Défenseur des droits*" francese); organizzazioni non governative (e.g.: Amnesty International); organizzazioni di consumatori (e.g.: la "*Associação Portuguesa para a Defesa do Consumidor*"); sindacati (e.g.: la già citata UGT); accademici da atenei di svariate città d'Europa[88]; nonché semplici cittadini.

Quanto al contenuto delle risposte ricevute, il 42% dei partecipanti ha richiesto l'introduzione di una nuova regolamentazione dell'IA, un altro 33% ha suggerito modifiche all'attuale legislazione, mentre solo il 3% ha ritenuto sufficiente l'odierna disciplina. In relazione all'ambito di applicazione, secondo il 43% la previsione di requisiti obbligatori dovrebbe essere limitata ai sistemi di IA a rischio "alto", mentre un altro 31% non si è dimostrato d'accordo con siffatta limitazione. Inoltre, i partecipanti hanno espresso forti dubbi sull'utilizzo pubblico di sistemi di identificazione biometrica remota: il 28% si è detto favorevole a vietare *tout court* tale tecnologia in spazi pubblici; un altro 29% ha richiesto l'adozione di una specifica normativa UE prima che tali sistemi possano essere usati in spazi accessibili al pubblico; il 20% ha comunque richiesto l'introduzione di ulteriori requisiti e condizioni. Sul piano dei meccanismi di attuazione, invece, un'ampia percentuale (62%) si è dimostrata in favore di una combinazione di sistemi di sorveglianza del mercato tanto *ex ante* quanto *ex post*[89].

Orbene, proprio l'appena descritta consultazione si è posta alla base del pacchetto in materia di IA adottato dalla Commissione nell'aprile 2021, introdotto dalla Comunicazione "Promuovere un approccio europeo all'intelligenza artificiale"[90] e comprendente una Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio "che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (legge sull'intelligenza artificiale)"[91]. Dalla semplice

[87] Tra questi si menzionano, *inter alia*: il Governo dell'Irlanda; la Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'Italia (Dipartimento per le politiche europee); il Ministero degli affari economici e dell'occupazione della Finlandia.

[88] Tra queste si menzionano, *inter alia*: Amsterdam, Barcellona, Bruxelles, Cagliari, Cambridge, Edimburgo, Eindhoven, Firenze, Gent, Londra, Madrid, Milano, Nimega, Oporto, Oxford, Tolosa, Torino e Twente.

[89] Commissione europea, *Public consultation on the AI White Paper. Final report*, Novembre 2020, disponibile al seguente link:
fi-
le:///Users/gabrielerugani/Downloads/public_consultation_ai_white_paper_final_report_FCA94307-AB3A-281B-6FBE61DEA6A0D454_68462%20(3).pdf

[90] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Promuovere un approccio europeo all'intelligenza artificiale", 21 aprile 2021, COM/2021/205 final.

[91] Proposta della Commissione europea di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio "che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (legge sull'intelligenza artificiale) e modifica alcuni atti legislativi dell'Unione", 21 aprile 2021, COM/2021/206 final.

lettura di tali documenti, si può evincere quanto il contenuto del nuovo pacchetto sia il risultato del dialogo con gli *stakeholder*.

Partendo dalla Comunicazione, essa descrive la Proposta relativa a un quadro normativo sull'IA come "il risultato di 3 anni di intense attività di definizione di politiche in materia di IA", attività tra cui la "consultazione dei portatori di interessi" sugli Orientamenti e sull'ALTAI; e a tal proposto, si fa esplicito riferimento al ruolo della "Alleanza per l'IA, che funge da piattaforma per consentire a […] portatori di interessi di discutere le implicazioni tecnologiche e sociali dell'IA e che ogni anno culmina in un'assemblea sull'IA"[92]. All'esito di tale processo, è stata dunque elaborata una Proposta di Regolamento che viene definita come un passo "fondamentale nel percorso verso la protezione della sicurezza e la tutela dei diritti fondamentali e la conseguente fiducia nello sviluppo e nell'adozione dell'IA"[93]. Il quadro giuridico vigente, infatti, è stato ritenuto insufficiente ad affrontare certi rischi elevati derivanti dall'utilizzo dell'IA, connessi ad alcune caratteristiche di tale tecnologia (ad esempio l'opacità): si rende perciò necessario "un approccio di regolamentazione europeo proporzionato e basato sul rischio", che disciplini cioè i sistemi di IA in base ai rischi derivanti dagli stessi[94]; si pone, altresì, l'accento sull'importanza di incoraggiare "spazi di sperimentazione normativa" ("*regulatory sandboxes*"), che creino un ambiente controllato per testare tecnologie innovative per un periodo limitato[95].

Ci si può ora concentrare sulla Proposta di Regolamento "che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (legge sull'intelligenza artificiale)"[96]. Essa si presenta apertamente come il frutto della menzionata consulta-

[92] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Promuovere un approccio europeo all'intelligenza artificiale", cit., pp. 5-6.

[93] *Ibid*., p. 5.

[94] *Ibid*., pp. 6-7.

[95] *Ibid*. p. 8. Sugli "spazi di sperimentazione normativa" ("*regulatory sandboxes*"), v. anche: Conclusioni del Consiglio dell'Unione europea "sugli spazi di sperimentazione normativa e le clausole di sperimentazione come strumenti per un quadro normativo favorevole all'innovazione, adeguato alle esigenze future e resiliente che sia in grado di affrontare le sfide epocali nell'era digitale", 16 novembre 2020, disponibile al link: https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13026-2020-INIT/it/pdf, § 8.

[96] In dottrina, sulla Proposta di Regolamento "che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale" (c.d. "AI Act"), v. *inter alios*: C. CASONATO, B. MARCHETTI, *Prime osservazioni sulla proposta di regolamento dell'Unione Europea in materia di intelligenza artificiale*, in *BioLaw Journal – Rivista di BioDiritto*, 2021, 415 ss.; M. KOP, *EU Artificial Intelligence Act: The European Approach to AI*, in *Transatlantic Antitrust and IPR Developments*, 2021; B. TOWNSEND, *Decoding the Proposed European Union Artificial Intelligence Act*, in *American Society of International Law (ASIL) Insights*, 2021; M. VEALE, F.Z. BORGESIUS, *Demystifying the Draft EU Artificial Intelligence Act*, in *Computer Law Review International*, 2021, 97 ss.; W.G. VOSS, *AI Act: the European Union's Proposed Framework Regulation for Artificial Intelligence Governance*, in *Journal of Internet Law*, 2021, 7 ss..

zione pubblica dei portatori di interessi avviata dal Libro bianco del febbraio del 2020. La Relazione alla Proposta, infatti, come la Comunicazione riconosce in modo esplicito il ruolo dell'Alleanza per l'IA [97] ed enfatizza l'importanza della discussione svoltasi, di cui si ricorda quanto segue: "Tale consultazione è stata rivolta a tutti i portatori di interessi coinvolti del settore pubblico e di quello privato, compresi governi, autorità locali, organizzazioni commerciali e non, parti sociali, esperti, accademici e cittadini […]. Complessivamente sono pervenuti 1215 contributi, di cui 352 da imprese od organizzazioni/associazioni di imprese, 406 da persone fisiche (92% persone fisiche dell'UE), 152 a nome di istituzioni accademiche/di ricerca e 73 da autorità pubbliche. I pareri della società civile sono stati rappresentati da 160 partecipanti (tra cui 9 organizzazioni di consumatori, 129 organizzazioni non governative e 22 sindacati); 72 partecipanti hanno invece contribuito classificandosi come 'altri'. Dei 352 rappresentanti di imprese e dell'industria, 222 sono stati imprese e rappresentanti di imprese, il 41,5% delle quali apparteneva alla categoria delle micro, piccole e medie imprese. Nel resto dei casi si è trattato di associazioni di imprese […]"[98].

La Relazione alla Proposta ricorda anche che, preliminarmente, la consultazione ha registrato un consenso generale tra i portatori di interessi in merito alla necessità di intervenire per colmare le lacune legislative, evitando al contempo una regolamentazione eccessiva. Sottolinea inoltre che, quanto al contenuto, la maggior parte dei partecipanti si è detta esplicitamente a favore dell'approccio basato sul rischio di cui si è detto sopra: tale opzione è stata infatti considerata migliore rispetto a una regolamentazione di natura generale applicabile a tutti i sistemi di IA; è stato inoltre ritenuto che i rischi debbano essere calcolati tenendo conto del loro impatto su diritti e sicurezza[99].

Orbene, da tale consultazione è quindi emersa una Proposta che, come suggerito, ha effettivamente abbracciato l'approccio basato sul rischio, il quale viene classificato in rischio "inaccettabile", rischio "alto" e rischio "basso o minimo"[100].

Le pratiche di IA da cui deriva un rischio "inaccettabile" sarebbero *vietate* (Titolo II): tra queste, si citano le pratiche che presentano un elevato potenziale in termini di manipolazione delle persone attraverso tecniche subliminali,

[97] Proposta della Commissione europea di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio "che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (legge sull'intelligenza artificiale) e modifica alcuni atti legislativi dell'Unione", cit., p. 9.

[98] *Ibid*., p. 8

[99] *Ibid*., p. 9.

[100] In dottrina, sull'approccio basato sul rischio (nella Proposta di Regolamento "che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale" e non solo), v. *inter alios*: G. DE GREGORIO, P. DUNN, *The European Risk-Based Approaches: Connecting Constitutional Dots in the Digital Age*, in *Common Market Law Review*, 2022, 473 ss..

senza che tali persone ne siano consapevoli, oppure di sfruttamento delle vulnerabilità di specifici gruppi quali i minori o le persone con disabilità, al fine di distorcerne materialmente il comportamento in maniera tale da provocare un danno psicologico o fisico; è vietato anche il ricorso a sistemi di identificazione biometrica remota "in tempo reale" in spazi accessibili al pubblico a fini di attività di contrasto (fatta salva l'applicazione di talune eccezioni limitate)[101]. Non a caso, tali pratiche erano state ritenute assai pericolose da un'ampia percentuale dei partecipanti alla consultazione: ad esempio, come menzionato, molti *stakeholder* avevano sollevato seri dubbi sull'utilizzo pubblico di sistemi di identificazione biometrica remota.

I sistemi di IA che creano un rischio "alto" per la salute e la sicurezza o per i diritti fondamentali delle persone fisiche, invece, sarebbero consentiti sul mercato europeo, ma subordinatamente al rispetto di determinati requisiti obbligatori e a una valutazione della conformità *ex ante* (Titolo III). Da evidenziare che i suddetti requisiti, che "costituiscono già lo stato dell'arte per numerosi operatori diligenti", vengono definiti proprio come "il risultato di due anni di lavoro preparatorio, derivato dagli orientamenti etici del gruppo di esperti ad alto livello sull'intelligenza artificiale, guidato da più di 350 organizzazioni"[102]: anch'essi risultano dunque, almeno in parte, frutto del descritto processo partecipativo.

[101] Proposta della Commissione europea di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio "che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (legge sull'intelligenza artificiale) e modifica alcuni atti legislativi dell'Unione", cit., p. 14, in base a cui: "[…] L'elenco delle pratiche vietate di cui al titolo II comprende tutti i sistemi di IA il cui uso è considerato inaccettabile in quanto contrario ai valori dell'Unione, ad esempio perché viola i diritti fondamentali. I divieti riguardano pratiche che presentano un elevato potenziale in termini di manipolazione delle persone attraverso tecniche subliminali, senza che tali persone ne siano consapevoli, oppure di sfruttamento delle vulnerabilità di specifici gruppi vulnerabili, quali i minori o le persone con disabilità, al fine di distorcerne materialmente il comportamento in maniera tale da provocare loro o a un'altra persona un danno psicologico o fisico. Altre pratiche manipolative o di sfruttamento che interessano gli adulti che potrebbero essere facilitate dai sistemi di IA potrebbero essere soggette alla normativa vigente in materia di protezione dei dati, tutela dei consumatori e servizi digitali, che garantisce che le persone fisiche siano adeguatamente informate e dispongano della libera scelta di non essere soggette a profilazione o ad altre pratiche che potrebbero influire sul loro comportamento. La proposta vieta altresì l'attribuzione di un punteggio sociale basato sull'IA per finalità generali da parte di autorità pubbliche. È infine vietato anche il ricorso a sistemi di identificazione biometrica remota "in tempo reale" in spazi accessibili al pubblico a fini di attività di contrasto, fatta salva l'applicazione di talune eccezioni limitate […]".

[102] *Ibid*., pp. 14-15, in base a cui: "[…] Il titolo III contiene regole specifiche per i sistemi di IA che creano un rischio alto per la salute e la sicurezza o per i diritti fondamentali delle persone fisiche. In linea con un approccio basato sul rischio, tali sistemi di IA ad alto rischio sono consentiti sul mercato europeo subordinatamente al rispetto di determinati requisiti obbligatori e ad una valutazione della conformità ex ante. La classificazione di un sistema di IA come ad alto rischio si basa sulla sua finalità prevista, in linea con la normativa vigente dell'UE in materia di sicurezza dei prodotti. Di conseguenza la classificazione come ad alto rischio non dipende solo dalla funzione svolta dal sistema di IA, ma anche dalle finalità e modalità specifiche di utilizzo di tale sistema. Il capo 1

Comunque sia, qualora il livello di rischio non ricada nelle prime due categorie, sono previsti obblighi di trasparenza in determinati casi (Titolo IV)[103]. La Proposta, inoltre, incoraggia le autorità nazionali competenti a creare "spazi di sperimentazione normativa", in cui sottoporre a prova le tecnologie innovative (Titolo V)[104].

Nel momento in cui si scrive, lo si ricorda, la Proposta di Regolamento è oggetto di discussione da parte delle istituzioni UE: segnatamente, il Consiglio ha adottato il proprio "Orientamento generale" in data 6 dicembre 2022[105], mentre il Parlamento europeo ha approvato la propria posizione in

del titolo III fissa le regole di classificazione e individua due categorie principali di sistemi di IA ad alto rischio: i sistemi di IA destinati ad essere utilizzati come componenti di sicurezza di prodotti soggetti a valutazione della conformità ex ante da parte di terzi; altri sistemi di IA indipendenti che presentano implicazioni principalmente in relazione ai diritti fondamentali esplicitamente elencati nell'allegato III. Tale elenco di sistemi di IA ad alto rischio di cui all'allegato III contiene un numero limitato di sistemi di IA i cui rischi si sono già concretizzati o potrebbero concretizzarsi nel prossimo futuro. Al fine di assicurare che il regolamento possa essere adattato agli usi e alle applicazioni emergenti dell'intelligenza artificiale, la Commissione può ampliare l'elenco dei sistemi di IA ad alto rischio utilizzati all'interno di alcuni settori predefiniti, applicando una serie di criteri e una metodologia di valutazione dei rischi. Il capo 2 definisce i requisiti giuridici per i sistemi di IA ad alto rischio in relazione a dati e governance dei dati, documentazione e conservazione delle registrazioni, trasparenza e fornitura di informazioni agli utenti, sorveglianza umana, robustezza, accuratezza e sicurezza. I requisiti minimi proposti costituiscono già lo stato dell'arte per numerosi operatori diligenti e rappresentano il risultato di due anni di lavoro preparatorio, derivato dagli orientamenti etici del gruppo di esperti ad alto livello sull'intelligenza artificiale, guidato da più di 350 organizzazioni. Tali requisiti sono altresì in gran parte coerenti con altre raccomandazioni e altri principi internazionali, circostanza questa che assicura che il quadro dell'IA proposto sia compatibile con quelli adottati dai partner commerciali internazionali dell'UE […]".

[103] *Ibid.*, p. 16, in base a cui: "[…] Il titolo IV si concentra su determinati sistemi di IA al fine di tenere conto dei rischi specifici di manipolazione che essi comportano. Gli obblighi di trasparenza si applicheranno ai sistemi che: i) interagiscono con gli esseri umani; ii) sono utilizzati per rilevare emozioni o stabilire un'associazione con categorie (sociali) sulla base di dati biometrici; oppure iii) generano o manipolano contenuti ("deep fake"). Quando interagiscono con un sistema di IA o le loro emozioni o caratteristiche vengono riconosciute attraverso mezzi automatizzati, le persone devono esserne informate. Se un sistema di IA viene utilizzato per generare o manipolare immagini o contenuti audio o video che assomigliano notevolmente a contenuti autentici, dovrebbe essere previsto l'obbligo di rivelare che tali contenuti sono generati ricorrendo a mezzi automatizzati, fatte salve le eccezioni per finalità legittime (attività di contrasto, libertà di espressione). Ciò consente alle persone di compiere scelte informate o di compiere un passo indietro rispetto a una determinata situazione […]".

[104] *Ibid.*, in base a cui: "[…] Il titolo V contribuisce all'obiettivo di creare un quadro giuridico favorevole all'innovazione, adeguato alle esigenze future e resiliente alle perturbazioni. Di conseguenza incoraggia le autorità nazionali competenti a creare spazi di sperimentazione normativa e definisce un quadro di base in termini di governance, controllo e responsabilità. Gli spazi di sperimentazione normativa per l'IA creano un ambiente controllato per sottoporre a prova tecnologie innovative per un periodo di tempo limitato sulla base di un piano di prova concordato con le autorità competenti. Il titolo V contiene altresì misure per ridurre gli oneri normativi per le PMI e le start-up […]".

[105] Tra gli emendamenti rispetto alla Proposta che figurano nell'Orientamento generale del Consiglio si menzionano i seguenti: la definizione di sistemi di IA viene limitata ai sistemi sviluppati me-

data 14 giugno 2023: in quest'ultima, in particolare, viene ampliato l'elenco dei sistemi di IA vietati, in modo da proibire usi intrusivi e discriminatori dell'IA come ad esempio l'uso di sistemi di identificazione biometrica remota "in tempo reale" in spazi accessibili al pubblico; viene ampliato anche l'elenco delle applicazioni ad alto rischio, in modo da includere anche i sistemi di IA che comportano danni significativi per la salute, la sicurezza, i diritti fondamentali delle persone o l'ambiente, nonché i sistemi di intelligenza artificiale utilizzati per influenzare gli elettori e l'esito delle elezioni, e sistemi di raccomandazione utilizzati dalle piattaforme di social media con oltre 45 milioni di utenti; vengono introdotti obblighi per i modelli di base e i sistemi di IA generativa che si basano su tali modelli, come ChatGPT; vengono innalzate le sanzioni in caso di violazione del Regolamento[106]. Per ora, dunque, non vi è stata alcuna approvazione, essendo ancora necessario negoziare un testo condiviso.

Al tempo stesso, occorre menzionare anche il fatto che, nelle more, la Commissione ha presentato altre proposte di atti legislativi in materia di IA: ci si riferisce in particolare alla Proposta di Regolamento UE relativo alla sicurezza generale dei prodotti, presentata nel giugno 2021[107], e alla Proposta di Direttiva UE sulla responsabilità da IA, presentata nel settembre 2022[108].

diante approcci di apprendimento automatico e approcci basati sulla logica e sulla conoscenza; per quanto riguarda la classificazione dei sistemi di IA come ad alto rischio, vengono inserite disposizioni finalizzate a garantire che non siano inclusi i sistemi di IA che non presentano il rischio di causare gravi violazioni dei diritti fondamentali o altri rischi significativi; molti dei requisiti per i sistemi di IA ad alto rischio vengono chiariti e adeguati in modo tale da renderli tecnicamente più realizzabili e meno onerosi per i portatori di interessi; viene fatto esplicito riferimento all'esclusione delle finalità militari, di difesa e di sicurezza nazionale dall'ambito di applicazione della normativa sull'IA; viene chiarito che gli spazi di sperimentazione normativa per l'IA dovrebbero anche consentire di testare sistemi di IA innovativi in condizioni reali; vengono inoltre aggiunte nuove disposizioni che consentono di testare i sistemi di IA in condizioni reali senza controlli, in presenza di condizioni e garanzie specifiche. Sul punto, v. la pagina del sito ufficiale del Consiglio dal titolo "Normativa sull'intelligenza artificiale: il Consiglio chiede di promuovere un'IA sicura che rispetti i diritti fondamentali", pubblicata in data 6 dicembre 2022 e disponibile al seguente link: https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/12/06/artificial-intelligence-act-council-calls-for-promoting-safe-ai-that-respects-fundamental-rights/

[106] Sul punto, v. la pagina del sito ufficiale del Parlamento europeo dal titolo "Intelligenza artificiale: deputati pronti a negoziare le prime norme per un'IA sicura e trasparente", pubblicata in data 14 giugno 2023 e disponibile al seguente link: https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20230609IPR96212/deputati-pronti-a-negoziare-le-prime-norme-per-un-ia-sicura-e-trasparente

[107] Proposta della Commissione europea di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio "relativo alla sicurezza generale dei prodotti, che modifica il regolamento (UE) n. 1025/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 87/357/CEE del Consiglio e la direttiva 2001/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio", 30 giugno 2021, COM/2021/346 final.

[108] Proposta della Commissione europea di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio "relativa all'adeguamento delle norme in materia di responsabilità civile extracontrattuale

Quasi superfluo dire che anche tali Proposte si presentano come frutto di precedenti consultazioni con i portatori di interessi, *in primis* proprio quella avviata a partire dal Libro bianco del febbraio 2020[109].

5. Riflessioni conclusive sul coinvolgimento degli *stakeholder* nella regolamentazione dell'IA a livello UE

Alla luce della ricostruzione sin qui svolta, è finalmente possibile formulare alcune riflessioni sul coinvolgimento, da parte delle istituzioni UE, degli *stakeholder* nel peculiare ambito della regolamentazione dell'IA. Nello specifico, a parere di chi scrive, si possono sviluppare due ordini di considerazioni.

Innanzitutto, in tema di intelligenza artificiale, si riescono a notare in modo assai evidente, ben più che in altri settori, entrambe le finalità che possono contraddistinguere la consultazione dei portatori di interessi da parte delle istituzioni UE. Da un lato, indubbiamente, vi è la funzione di incrementare la *legittimazione democratica* dei processi decisionali dell'Unione, attraverso la rappresentazione di tutti i soggetti potenzialmente interessati all'oggetto dei medesimi, e di provare così ad attenuare la diffusa percezione del *deficit* democratico delle istituzioni UE[110]. Dall'altro lato, tuttavia, vi è anche la finalità di aumentare l'*efficacia* dei suddetti processi decisionali, iniettando negli stessi le competenze e l'esperienza di cui dispongono portatori di interessi quali imprese, ONG e non solo[111]: ciò si rende particolarmente necessario quando in gioco vi è una materia particolarmente tecnica e complessa come l'intelligenza artificiale, in cui l'apporto degli specialisti del settore è determinante.

Citando l'esempio della consultazione svolta a partire dal Libro Bianco del febbraio 2020, nell'ambito della quale sono pervenuti 1215 contributi, si può

all'intelligenza artificiale (direttiva sulla responsabilità da intelligenza artificiale)", 28 settembre 2022, COM/2022/496 final.

[109] *Ibid.*, p. 8, in base a cui: "[…] Per garantire un'ampia partecipazione dei portatori di interessi durante tutto il ciclo politico della presente proposta è stata attuata una strategia di consultazione su larga scala. La strategia di consultazione è stata basata sia su consultazioni pubbliche sia su diverse consultazioni mirate (webinar, discussioni bilaterali con imprese e con varie organizzazioni). Dopo le domande iniziali sulla responsabilità che facevano parte della consultazione pubblica sul Libro bianco sull'IA e della relazione della Commissione sulla sicurezza e la responsabilità, dal 18 ottobre 2021 al 10 gennaio 2022 è stata aperta un'apposita consultazione pubblica online per raccogliere i pareri di un'ampia gamma di portatori di interessi, tra cui i consumatori, le organizzazioni della società civile, le associazioni industriali, le imprese, comprese le PMI, e le autorità pubbliche. Dopo aver analizzato tutte le risposte pervenute, la Commissione ha pubblicato sul proprio sito web una sintesi dei risultati e le singole risposte. In totale sono state ricevute 233 risposte provenienti da 21 Stati membri e da paesi terzi […]".

[110] Sul *deficit* democratico delle istituzioni UE v., *inter alios*: C. NEUHOLD, *Democratic Deficit in the European Union*, in *Oxford Research Encyclopedia of Politics*, 2020.

[111] Sul punto v., *inter alios*, E. TRAMONTANA, *Organizzazioni non governative e ordinamento internazionale*, CEDAM, Padova, 2013.

notare, da una parte, che è certamente considerevole il numero di individui che hanno ritenuto di partecipare alla discussione *uti singuli* (precisamente 406); dall'altra, che svariati contributi sono giunti da imprese, od organizzazioni/associazioni di imprese (352), istituzioni accademiche o di ricerca (152), autorità pubbliche (73), organizzazioni non governative (129), sindacati (22), organizzazioni di consumatori (9), e non solo. Si può dunque rilevare il coinvolgimento di soggetti in grado non solo di rendere, con la loro partecipazione, il processo decisionale UE più democratico, ma anche di apportare a tale processo le conoscenze, talvolta estremamente significative, da loro maturate nel tempo in materia di IA.

A simili riflessioni è inoltre possibile giungere, ancor più semplicemente, proprio dall'esame del concreto funzionamento della piattaforma di cui trattasi: si è infatti visto come nell'Alleanza vi sia spazio per la condivisione sia di pensieri, idee o domande da parte di chiunque voglia unirsi alla discussione (e.g. nella sezione "*Forum*"), sia di contributi caratterizzati da un elevato livello di approfondimento da parte di *policymaker* ed esperti (e.g. nella sezione "*The AI Alliance Blog*"), nonché delle migliori pratiche da parte degli addetti al settore (e.g. nella sezione "*Trustworthy AI in Practice*"). Un'ulteriore conferma della doppia finalità della consultazione in questo campo: non solo aumentare la legittimazione democratica, ma anche assorbire conoscenze tecniche preziose.

Dall'indagine svolta emerge poi una seconda considerazione, in gran parte connessa alla prima. Proprio alla luce della complessità, nonché della novità e mutevolezza, delle sfide derivanti dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale, le istituzioni UE hanno finora cercato in materia di IA, attraverso l'Alleanza, un *dialogo continuo* con i portatori di interessi: il confronto, infatti, non ha avuto luogo solo in un unico momento, ma a più riprese e in diverse fasi.

Ciò è particolarmente evidente in riferimento all'apporto dell'Alleanza per l'IA al lavoro dell'AI HLEG: in una prima fase, la consultazione degli *stakeholder* ha contribuito all'elaborazione delle "*Ethics Guidelines for Trustworthy AI*"; in una seconda fase, la "lista di controllo" contenuta proprio in tali Orientamenti è stata oggetto di una nuova discussione in seno all'Alleanza, soprattutto mediante la condivisione di *best practices*, e si è così giunti a una versione ulteriormente migliorata di tale lista.

Ma l'idea secondo cui il confronto con i portatori di interessi in materia di IA dovrebbe essere continuo permea anche le proposte di atti legislativi dell'Unione, in particolar modo la Proposta di Regolamento "che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale". Essa incoraggia infatti le autorità nazionali competenti a creare "spazi di sperimentazione normativa" o "*regulatory sandboxes*". Come si è accennato, si tratta di spazi, virtuali oppure fisici, all'interno dei quali è possibile testare per un periodo di tempo limitato

progetti innovativi da un punto di vista tecnologico, con la possibilità di derogare la normativa di settore, in modo da consentire ai promotori del progetto di svolgere i test nella maniera più esaustiva, completa ed efficiente possibile. Orbene, simili strumenti presuppongono la presenza di necessità tecniche o tecnologiche da affrontare, e che si provi a superarle proprio mediante un dialogo con *stakeholder* di vario tipo, come aziende e tecnici[112]. Non è dunque azzardato affermare che la Proposta di Regolamento, da un lato, è frutto della partecipazione dei portatori di interessi di cui ampiamente si è detto; dall'altro, si pone alla base di un ulteriore confronto con gli stessi, promuovendo strumenti come le "*sandboxes*", per l'appunto[113].

In estrema conclusione, a parere di chi scrive non solo si può dire che la consultazione degli *stakeholder*, soprattutto mediante l'Alleanza, è stata la cifra distintiva di questi primi cinque anni (circa) di interesse dell'Unione europea per l'IA; ma si può anche provare a formulare la previsione secondo cui l'approccio dell'UE alla materia non è destinato a cambiare nel prossimo futuro, in cui potrebbe rivelarsi assai utile un dialogo finalizzato, ad esempio, a individuare con precisione i sistemi di IA da cui deriva un rischio inaccettabi-

[112] Sul punto v.: M. TRAPANI, *L'utilizzo delle* sandboxes *normative: una ricognizione comparata delle principali esperienze di tecniche di produzione normativa sperimentali e il loro impatto sull'ordinamento*, in *Osservatorio sulle Fonti*, 2022, 215 ss. Sulle *regulatory sandboxes* v. anche, *inter alios*: L. BROMBERG, A. GODWIN, I. RAMSAY, *Fintech sandboxes: achieving a balance between regulation and innovation*, in *Journal of banking and finance law and practice*, 2017, 314 ss.; G. BRANELLEC, J. LEE, *Le choix du modèle de régulation des Fintech: entre* sandbox *et* soundbox, in *Revue d'économie financière*, 2019, 387 ss.; E. CORAPI, Regulatory Sandbox *nel* Fintech*?*, in E. CORAPI, R. LENER (a cura di), *I diversi settori del FinTech. Problemi e prospettive*, Wolters Kluwer, Milano, 2019, 13 ss.; M. T. PARACAMPO, *Dalle* regulatory sandboxes *al* network *dei facilitatori di innovazione tra decentramento sperimentale e condivisione europea*, in *Rivista di Diritto Bancario*, 2019, 219 ss.; M. LESHER, *Bringing new digitally enabled products and services to market: sandboxes and the role of policy experimentation*, in *cepr.org*, 2020; W.G. RINGE, C. RUOF, *Regulating Fintech in the EU: the Case for a Guided Sandbox*, in *European Journal of Risk Regulation*, 2020, ss. 604; M. GÓMEZ SANTOS, *Régimen jurídico del "regulatory sandbox" en España*, in *Revista de Derecho del Sistema Financiero: mercati, operadores e contratos*, 2021, 195 ss.; G. LO SAPIO, *Il regolatore alle prese con le tecnologie emergenti. Le regulatory sandbox tra principi dell'attività amministrativa e rischio di illusione normativa*, in *Federalismi.it*, 2022, 88 ss.; A. MERLINO*, Il regulatory sandbox. Una nuova prospettiva ordinamentale*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2022; A. MERLINO, *Il regulatory sandbox e la teoria delle fonti*, in *Diritto Pubblico Europeo – Rassegna online*, 2022; M. T. PARACAMPO, *Il percorso evolutivo ed espansivo delle regulatory sandboxes da FinTech ai nuovi lidi operativi del prossimo futuro*, in *Federalismi.it*, 2022, 207 ss.

[113] Sul punto, giova altresì ricordare che anche l'Orientamento generale del Consiglio, del 6 dicembre 2022, e la posizione negoziale del Parlamento europeo, del 14 giugno 2023, prendono in considerazione "spazi di sperimentazione normativa" e cercano di valorizzarli. L'Orientamento generale del Consiglio, in particolare, chiarisce che gli spazi di sperimentazione normativa dovrebbero anche consentire di testare sistemi di IA innovativi in condizioni reali; l'Orientamento, inoltre, aggiunge nuove disposizioni finalizzate a testare i sistemi di IA in condizioni reali senza controlli, in presenza di condizioni e garanzie specifiche.

le, o quelli che devono essere strettamente regolamentati[114]. Le complesse, e sempre cangianti, sfide derivanti dallo sviluppo dell'IA continueranno a rendere necessario un contatto continuo, attraverso l'Alleanza e non solo, con i portatori di interessi, le cui competenze tecniche possono fornire al processo decisionale UE un apporto decisivo.

[114] D.E. HARASIMIUK, T. BRAUN, *Regulating Artificial Intelligence. Binary Ethics and the Law*, cit., 47, che in riferimento all'Alleanza europea per l'IA afferma quanto segue: "*The role of it as a medium to institutionalise a dialogue on AI policy with affected stakeholders would be to define red lines and discuss AI applications that may generate risks of unacceptable harms. Eventually, it should also point out applications that should be prohibited or tightly regulated or in specific situations where the risk for people's rights and freedoms would be too high and the impact of this technology would be unfavourable to individuals or society as a whole*".